

RECENSIONE ENRICO IV

La celebre opera di Pirandello è stata messa in scena al teatro Galli con la regia di Yannis Kokkos e Sebastiano Lo Monaco a interpretare il protagonista del dramma: Enrico IV.

Come in molti altri degli scritti di Pirandello il tema indagato è quello della follia: viene raccontata la storia di un uomo che, caduto da cavallo, è impazzito ed è da allora convinto di essere il vero Enrico IV re di Germania.

La tragica storia viene raccontata anni dopo il suo svolgimento, in uno dei numerosi tentativi dei suoi conoscenti di far rinsavire l'uomo: essi si travestono da personaggi d'epoca e cercano di ingannare l'uomo a farsi visitare da uno psicanalista, anch'egli in incognito.

La tipica domanda della produzione pirandelliana però si fa strada nel dramma in un crescendo di angoscia che culmina nel finale colpo di pistola: *chi sono i veri pazzi?* L'uomo infatti confessa alla fine di essere tornato alla lucidità da diversi anni e di aver finto il contrario solo per divertirsi a vedere le persone che tanto l'avevano ferito mettere su buffe scenette e recitare per lui, cercando inoltre di trovare i segni di una presunta ritrovata coscienza in particolari inutili e privi di significato.

Come detto, l'intera rappresentazione è un crescendo di pathos, che viene accentuato da percezioni sonore e visive, cosicché da un inizio leggero e quasi divertente per la sua straordinarietà si costruisca un clima di tensione che culmina nelle scene finali, quando un'atmosfera ansiogena porta lo spettatore alla massima attenzione e partecipazione emotiva.

Particolare e assolutamente affine alle caratteristiche dell'opera originale è la scelta di far cominciare lo spettacolo prima ancora dello spegnimento delle luci del teatro, senza un annuncio, cosicché lo spettatore si accorga piano piano degli attori sul palco.

Questa rottura della quarta parete è poi portata avanti anche nel resto della rappresentazione, con l'uso anche di tecnologie moderne e una scenografia particolare, con giochi prospettici e altre tecniche per diminuire la distanza tra il pubblico e ciò che veniva rappresentato.

Simonella Veronica